

I. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Torino, ottobre 1970

Confratelli e figliuoli carissimi,

questa volta ho un bel mazzetto di notizie che sono proprio lieto di portare a vostra conoscenza.

Comincio con l'annunziarvi che nel prossimo dicembre, esattamente il giorno dell'Immacolata, il nostro amatissimo e venerato don Renato Ziggiotti celebrerà la sua Messa d'oro. Con l'umiltà e la semplicità che tutti conosciamo, Egli avrebbe preferito celebrare la ricorrenza nel silenzio e nel raccoglimento. Io però sentirei di mancare ad un preciso dovere se non partecipassi a tutti voi questo avvenimento.

Don Ziggiotti ha speso generosamente la sua vita per la Congregazione in tutte le fasi del suo non breve curriculum salesiano, e dopo aver assolto con dedizione e fedeltà il compito più alto, quello di Rettor Maggiore, infine ha dato a tutti noi la edificante lezione di sereno distacco e conseguentemente di autentico amore alla Congregazione. Abbiamo tutti mille motivi per esprimergli il nostro grato animo. Nel giorno dell'Immacolata, festa tanto cara al cuore di ogni salesiano, ci sentiremo tutti vicini, dovunque ci troviamo nel mondo, a ringraziare con Lui il Signore di quanto ha voluto operare di grazie e di bene nella persona di don Ziggiotti in questi cinquant'anni: ma ci sentiremo pure uniti, pieni di riconoscenza,

nell'invocare per Lui che ha dato tanto alla Congregazione, non solo con la sua azione ma specialmente con la esemplarità della sua vita di Salesiano e di Sacerdote, quei compensi che solo il Signore può dare, per i molti anni che noi Gli auguriamo ancora, sereni sempre e fecondi, e poi, quando il buon Dio vorrà, per il giorno del premio.

La ricorrenza della Messa d'oro del carissimo don Ziggiotti mi richiama la figura di tanti venerandi e benemeriti Salesiani i quali celebrano, tra la gioia familiare delle nostre comunità e Ispettorie, simili ricorrenze.

Si tratta di confratelli che nelle mansioni più diverse hanno contribuito a « costruire » la Congregazione in ogni Continente. Quando sono informato, non manco mai di farmi presente in queste occasioni a codesti ottimi confratelli: mi sento in dovere di far sentire la partecipazione riconoscente e affettuosa della Congregazione alla ricorrenza che allietta il loro cuore.

Ma vorrei prendere questa occasione per ricordare a tutti di quanta filiale attenzione dobbiamo circondare i nostri confratelli anziani, non solo perché la nostra vuole essere sempre una autentica famiglia in cui chi Le ha consacrato i giorni della sua vita ha tutto il diritto alla rispettosa e cordiale considerazione di chi alla famiglia poco ancora ha potuto dare, ma ancora più, e non dobbiamo dimenticarlo, perché sono stati gli anziani a preparare in Congregazione, giorno per giorno, a costo di sacrifici spesso anche eroici le realtà che noi oggi costatiamo e di cui anche godiamo. Dimenticare e non tenere presenti queste verità, prima che mancanza di gratitudine significherebbe una visione direi quasi inintelligente, carente di responsabilità, per le realtà umane prima che cristiane e religiose in cui viviamo.

Ma a comune conforto ho potuto vedere, anche personalmente, di quanta affettuosa e filiale attenzione sono circondati

i confratelli anziani e ancora di più quelli ammalati. Bene! Questo è far famiglia, la vera cristiana famiglia, non quella che purtroppo oggi si trova qua e là, priva e svuotata dei valori dell'amore evangelico, che vede nel familiare anziano un peso ingombrante.

La nostra è e vuole essere una famiglia unita e sostenuta dal vincolo vivo ed operante della carità.

La risposta delle ispettorie all'appello per le missioni

E passiamo alla seconda notizia. Come è stato accennato nel numero precedente degli *Atti*, anche quest'anno abbiamo potuto mandare nell'America Latina e in altri Paesi di Missione altri cinquanta confratelli, di cui una buona parte sacerdoti. In questi mesi raggiungono le sedi a cui sono destinati dopo aver seguito un corso di preparazione.

A proposito di questo terzo invio di « Volontari » desidero fare qualche rilievo. Anzitutto ringrazio da queste pagine, dinanzi a tutta la Congregazione, le Ispettorie da cui provengono i Volontari. Dall'elenco che trovasi in altra parte degli *Atti* ricaverete che essi non provengono solo dall'Europa, ma financo dall'Australia e dall'Asia!

Il mio grazie specialissimo va alle Ispettorie che chiamerei più generose, e sono molte; tra esse mi è caro mettere in evidenza alcune dei Paesi dell'Est Europa e — primo caso nella nostra storia missionaria! — l'Ispettoria dell'Assam (India), che ha dato un giovane sacerdote per l'America Latina, specificatamente per la missione dei Carchá (Guatemala).

Cito il fatto perché mi sembra emblematico, e dice come in virtù di quella « solidarietà fraterna » che deve essere operante in Congregazione, una Ispettoria essenzialmente missionaria come quella dell'Assam fa il sacrificio di un elemento che

sarebbe quanto mai utile in loco, per dare una mano ad un'altra Missione non meno bisognosa. Il gesto dice tanta fede e insieme è indice di concreta carità: fede e carità che il buon Dio non può lasciare senza frutti fecondi. Vorrei che esempi come questo servissero a rendere tutti più sensibili, specialmente quelle Ispettorie che in questi anni sono state meno presenti in quest'opera di fraterno aiuto alle zone più urgentemente bisognose.

Per il prossimo anno, l'esperienza suggerisce di fare sin da questo momento l'invito ai « Volontari », alle solite condizioni.

Il motivo dell'anticipo del mio invito sta nel fatto che si vogliono evitare i tanti ritardi per le partenze. Ricevendo le « offerte » dei Volontari entro il mese di Gennaio-Febbraio, si possono mandare avanti anzitutto le pratiche nelle Ispettorie e poi quelle per le destinazioni, i viaggi, ecc.

Spero dunque che per l'anno 1971, l'anno del Capitolo Generale Speciale, un bel numero di Sacerdoti e insieme di Coadiutori venga ad offrirsi al Rettor Maggiore per l'America Latina e per i luoghi di Missione.

Sarà un modo assai eloquente per dimostrare la vitalità spirituale ed apostolica della Congregazione: la vocazione missionaria infatti con tutti i valori che essa contiene è indice evidente di vitalità apostolica e, prima ancora, religiosa e spirituale.

In altra parte degli *Atti* troverete il 4° elenco della solidarietà fraterna. È confortante vedere come tante Ispettorie hanno sentito e sentono questo « motivo » di unione fatto di carità, nella famiglia della Congregazione.

Ma è ancora più edificante quando questo segno di solidarietà proviene da Ispettorie e da opere estremamente povere che hanno bisogno addirittura dell'aiuto degli altri. Cito ad esempio l'Ispettoria Missionaria di Cuenca in Ecuador, e la missione di Krishnagar in India, ma potrei continuare con

altri nomi. Le loro pur modeste offerte sono frutto di sacrifici spesso assai duri.

L'esempio di queste Ispettorie ed opere mi pare debba essere un efficace richiamo per chi, senza essere nelle condizioni assai disagiate sopra descritte, dimostra insensibilità per le necessità dei fratelli.

Dobbiamo ricordarlo: non ci si può illudere di amare i poveri se non facciamo personalmente qualcosa per loro, se non paghiamo di persona; e in Congregazione abbiamo realmente tanti autentici « poveri », che sono nostri fratelli, il primo — anche se non unico — nostro prossimo.

Il Congresso Mondiale degli Exallievi

Come tutti sapete, nel settembre scorso si è tenuto il Congresso Mondiale dei nostri Exallievi in coincidenza del Centenario della loro Organizzazione. Non sto qui a farvi la cronaca di quei giorni indugiando in particolari — pur tanto belli — che potete conoscere in altra sede. Del resto penso che quanti hanno partecipato al Congresso hanno riportato nei Paesi da cui provenivano le impressioni vive e quanto mai positive raccolte in quelle intense giornate.

Qui desidero dire a tutti che in questa occasione si è resa ancora più evidente tutta la nostra responsabilità e il nostro interesse apostolico-educativo per occuparci seriamente di questa vasta porzione della nostra missione nella Chiesa.

Appunto per sviluppare meglio e più ampiamente idee e orientamenti al riguardo, mi è parso opportuno preparare una lettera indirizzata a tutta la Congregazione: la troverete in altra parte di questi *Atti*. Prego tutti di prestare a tale lettera l'attenzione che l'argomento merita.

Convocazione del Capitolo Generale Speciale

Ma voi attendete che io vi dica qualcosa di concreto sul nostro Capitolo Generale Speciale. È un desiderio del tutto giustificato anzi lodevole: eccomi a soddisfarlo.

Comincio con l'annunciare a tutta la Congregazione a norma dell'art. 128 delle Costituzioni che il Capitolo Generale Speciale sarà aperto il giorno 10 maggio 1971 alle ore 10 in Roma, presso la nuova Casa Generalizia, Via della Pisana 1111.

I tecnici ci assicurano che entro i mesi ancora disponibili sia la Casa Generalizia che la Casa per ritiri e convegni che le sorge a fianco saranno in grado di accogliere per la data fissata i Capitolari.

Noi accompagniamo il complesso e assai impegnato lavoro dei tecnici con la nostra preghiera affinché non intervenga nessuno di quegli elementi imprevedibili che potrebbe recare pregiudizio al programma del Capitolo.

Permettete ora che alla comunicazione ufficiale dell'inizio del nostro Capitolo Generale Speciale aggiunga qualche utile informazione e qualche non meno utile considerazione.

Il secondo turno dei Capitoli Ispettoriali si è ormai concluso in ogni Ispettorìa e i loro risultati, giunti all'Ufficio Centrale di coordinamento, sono attualmente oggetto di catalogazione e schedatura per essere messi a disposizione delle Commissioni precapitolari e, a suo tempo, del Capitolo Generale stesso.

Desidero esprimere il mio compiacimento insieme al più vivo grazie per la collaborazione intelligente e generosa che per due interi anni avete offerto: è questo un segno evidente di amore alla Congregazione per il cui rinnovamento vi sentite filialmente responsabili.

Come all'inizio dell'iter di preparazione rivolsi un invito personale a ognuno di voi, così vi prego di accogliere il mio compiacimento e il mio grazie come espressione di gratitudine personale a tutti e a ciascuno personalmente.

Infatti la vostra partecipazione alla preparazione del Capitolo Generale Speciale può veramente dirsi totalitaria. Non posso ancora dirvi la percentuale esatta delle risposte e votazioni personali sulle istanze e proposte contenute in « Problemi e prospettive per il Secondo Capitolo Ispettoriale Speciale », ma sono già in grado di affermare che essa è sociologicamente rilevante e significativa, e decisamente superiore a quanto sappiamo essersi verificato in casi analoghi.

Torno a dire che tutto ciò è espressione chiara e consolante del comune amore per la Congregazione, e del vivo desiderio di ogni confratello di vederla quale don Bosco la volle, capace di rispondere adeguatamente alle attese della Chiesa e dei tempi.

Questa manifestazione di corresponsabilità è tanto più da apprezzarsi, quanto maggiori sacrifici essa ha richiesto a tutti i confratelli, e in particolare modo alle commissioni capitolari ispettoriali. So bene infatti che il lavoro per il Capitolo è venuto ad aggiungersi a tutte le vostre occupazioni ordinarie riducendo anche il periodo della necessaria distensione.

È questa una conferma che il principio della corresponsabilità e il metodo della « partecipazione » alla elaborazione delle linee programmatiche — richiesti con tanta insistenza dai documenti conciliari e dal « *Perfectae caritatis* » ad ogni livello — non sono, se ben compresi, un pretesto o un alibi per abbassare il tono della nostra vita religiosa o per attutirne la serietà e le esigenze, ma piuttosto una sollecitazione alla generosità, alla disponibilità dei singoli e delle comunità nel superamento

continuo di ogni chiusura individualistica o peggio di un egoistico disinteresse.

Ora il lavoro passa dal livello locale a quello centrale.

Le Commissioni Precapitolari

Sono state formate cinque commissioni precapitolari, in rispondenza ai temi generali. I nomi dei membri sono riportati in altra parte degli *Atti*. In ogni commissione è presente qualche confratello che ha già lavorato nella prima fase dei lavori delle Commissioni Precapitolari a Roma-San Tarcisio nell'estate 1969: è così assicurato il necessario raccordo col lavoro precedentemente svolto. Sono stati inoltre chiamati a farne parte alcuni Ispettori e Delegati Ispettoriali — dalle varie parti del mondo salesiano — che parteciperanno al Capitolo Generale Speciale e che quindi renderanno possibile un altro indispensabile raccordo: quello coi lavori capitolari. Le commissioni precapitolari lavoreranno dal 10 dicembre p.v. fin verso la fine di febbraio 1971 nella Casa di esercizi dell'Ispettorato Romana a Frascati — Villa Tuscolana. Sarà loro compito stendere — tenendo presenti i risultati dei due Capitoli Ispettoriali Speciali — gli *schemi* dei documenti da offrire come base dei lavori del Capitolo Generale Speciale.

Consentitemi ora qualche riflessione dettata dal momento e dai problemi che stiamo vivendo in questa operosa vigilia.

Invito alla preghiera

La partecipazione diretta, personale e comunitaria alla preparazione del Capitolo Generale Speciale da parte di tutti i confratelli non può e non deve considerarsi conclusa: in questi

prossimi mesi deve invece assumere una forma diversa, ma non per questo meno preziosa e insostituibile; alla discussione, al confronto, allo studio e al dialogo deve ora subentrare, in maniera determinante, l'impegno della preghiera, accompagnata da quelle disposizioni interiori, di vita e d'azione, che tutti conosciamo come indispensabili per rendere efficace e autentica la preghiera stessa. Abbiamo assolutamente bisogno dell'assistenza dello Spirito Santo, che renda presente in mezzo a noi Cristo Signore, senza del quale non possiamo far nulla. Per meritarcela dovremo dare a questo periodo di tempo che ci separa dal Capitolo Generale Speciale il senso e il valore di un particolare impegno spirituale e apostolico. Ogni casa, ogni ispettoria, la Congregazione tutta devono operare in « *clima di cenacolo* »: attorno a Maria Ausiliatrice e a don Bosco, in attesa umile, docile, fervorosa, dello Spirito, da cui provengono, quali doni dall'alto e semi di fecondità spirituale, tutti i carismi.

Il clima di preghiera deve avere l'intensità proporzionata alla importanza e delicatezza del compito che grava sul Capitolo Generale Speciale.

Piuttosto che indicare per tutti determinate e identiche forme di preghiera e di impegno spirituale, preferisco lasciare all'iniziativa delle singole ispettorie di concordare e decidere quanto riterranno più opportuno e conveniente, nella certezza che come è stato generale il contributo dello studio e delle discussioni, così pure sarà generale quello della preghiera e del fervore di vita, a cui cercheremo di associare come nei precedenti lavori, i nostri allievi, exallievi e operatori. Chi può interessi anche comunità religiose ed anche singoli gruppi di persone e parrocchie perché ci affianchino con la loro preghiera.

Gradirò conoscere dagli Ispettori quanto verrà programmato e attuato in tal senso.

« Ci sentiamo più ricchi »

Una seconda riflessione mi è suggerita da informazioni e rilievi giuntimi da diverse parti sui lavori dei Secondi Capitoli Ispettoriali Speciali.

E qui desidero approfittare dell'occasione per ringraziare sentitamente i tanti Capitoli Ispettoriali Speciali che durante i loro lavori hanno sentito il bisogno di esprimere al Rettor Maggiore e ai Superiori i sentimenti calorosi del loro filiale attaccamento a don Bosco e alla Congregazione.

« Ci sentiamo tutti intellettualmente, spiritualmente, pastoralmente più ricchi, come religiosi e come salesiani ».

Questa in sintesi l'opinione espressami da parti diverse, dopo due anni di non facile lavoro. Ed io amo pensare che tale affermazione possa valere per tutta la Congregazione.

Come già vi dicevo nella lettera precedente posso ancora confermarvi che i Capitoli Ispettoriali si sono svolti, nella quasi totalità delle Ispettorie, in un clima di grande carità e insieme di libertà, di responsabilità, di rispetto reciproco. Le discussioni sono state schiette e leali, i confronti aperti, il dialogo vivo e talvolta appassionato: ma alla fine i partecipanti si sono ritrovati tutti più ricchi. Con varie sfumature dalla stragrande maggioranza dei Capitoli sono venute queste costatazioni. « Siamo stati costretti a riflettere e ripensare, ad approfondire temi fondamentali della vita religiosa e della comune azione pastorale, a confrontarci con noi stessi, lasciandoci interpellare da Cristo, dalla Chiesa, da don Bosco, dai giovani e dagli uomini del nostro tempo ».

Ne è venuto fuori un materiale prezioso per il lavoro del prossimo Capitolo Generale Speciale, ma anche, ne sono certo, un più vivo senso della urgenza e attualità della missione a cui siamo stati chiamati, e quindi un rinnovato senso di quella

responsabilità che incombe a ognuno di rinnovarsi interiormente — in iustitia et sanctitate veritatis — per portarsi all'altezza della missione stessa.

Se il dialogo universale della Congregazione non servisse a metterci in tali disposizioni d'animo, il Capitolo Generale Speciale potrebbe darci forse ottimi documenti e sapienti direttive, ma non raggiungerebbe affatto o comunque molto limitatamente lo scopo per cui la Chiesa l'ha voluto.

La rettitudine del cuore

Ora, perché tale arricchimento spirituale non sia solo impressione di alcuni, ma realtà per tutti noi, mi sembra particolarmente necessaria una virtù: la rettitudine del cuore.

La considero qui come una virtù « sinfoniale », nella quale confluiscono come temi di una stessa sinfonia, altre virtù fondamentali che la sostengono e la sviluppano.

Essa implica anzitutto una perfetta purezza d'intenzione sulla via del rinnovamento: quello che deve contare per noi non è la vittoria della nostra particolare visione — che pur ognuno ha potuto liberamente esprimere e motivare —, tanto meno può essere la difesa del nostro quieto vivere, camuffato, forse inconsciamente, a noi stessi come fedeltà, che non sarebbe che fedeltà formale; non è neppure una specie di attesa messianica disincarnata da ogni senso di realismo. Quello che conta, per il cuore retto, è che la Congregazione sappia interpretare e vivere il messaggio che Dio oggi le fa giungere.

Per questo la rettitudine di cuore implica profonda umiltà, che ci renda disponibili alla voce di Dio. L'umiltà dell'uomo consapevole che Dio non ha concesso ad alcuno in esclusiva il privilegio della verità, e che quindi sa e vuole « ascoltare ». L'umiltà del cristiano che è profondamente persuaso che il

messaggio del Padre ai singoli e alle comunità diverse s'innesta necessariamente nel messaggio universale del Suo Figlio Divino, affidato alla Chiesa tutta sotto la guida di coloro che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio: senza di questo, singoli e comunità perderebbero il contatto vitale con la fonte o, per dirla con Paolo VI, diventerebbero « rigagnoli che non fanno fiume ».

L'umiltà infine del salesiano, che si rende conto dei propri limiti, derivanti dal non essere egli insieme a tutti i suoi fratelli chiamato a fondare una nuova Congregazione, ma a rendere sempre più fecondo e adeguato nel tempo il carisma concesso a don Bosco come « fondatore ». Egli sa perciò di essere condizionato da don Bosco: dalla Sua vita, dalle Sue realizzazioni, dalla Sua parola, dai Suoi scritti; ma giudica tale condizionamento, che lo stimola a un amoroso studio della figura del Padre, non come una catena che appesantisce e rallenta il passo, ma come una luce che, rischiarando la via, fa correre più spediti, più sicuri, più coraggiosi. Si tratta, per usare le parole di un relatore ad un recente congresso di teologia, di una delicata concordanza da operare tra due inscindibili poli: « anamnesi » (fedeltà alle origini) e « profezia » (lettura del Vangelo e, per noi, del carisma di don Bosco, *oggi*).

Con l'umiltà, nasce dalla rettitudine del cuore la speranza che non confonde e non scoraggia il Salesiano. Il cuore retto mentre si impegna con tutte le sue forze nell'ascolto e nell'attuazione del messaggio di Dio, attende da Lui insieme alla Parola la grazia di intenderla e la forza di attuarla. Trova così il segreto della serenità e dell'ottimismo cristiano e salesiano, pur nella considerazione realistica della debolezza umana e delle enormi difficoltà dei problemi che travagliano oggi l'umanità, la Chiesa, la Congregazione. Egli sa in Chi confida: in Gesù crocifisso, risorto e attualmente vivente.

La funzione legislativa compito esclusivo del Capitolo Generale

Ancora una riflessione ritengo doverosa a proposito dei Capitoli Ispettoriali Speciali.

Questi, — per i problemi generali e di fondo della Congregazione — hanno costituito una fase intermedia, in ordine e in funzione del Capitolo Generale Speciale, e non quindi definitiva. Le idee da essi espresse, le scelte da essi compiute dovranno trovare un confronto più ampio e universale nel Capitolo Generale, e non possono perciò essere assolutamente considerate deliberazioni operative ed esecutive: la funzione legislativa è compito esclusivamente del Capitolo Generale.

L'arricchimento di cui parlavo sopra deve servire anche a questo: a renderci persuasi che, se ci ha arricchiti lo studio e il confronto delle idee a livello delle case e dei capitoli ispettoriali, tanto più saremo arricchiti da uno studio e da un confronto che potrà usufruire di tutti i contributi particolari dei Capitoli Ispettoriali e insieme di una visione universale dei problemi.

È quindi ragionevole e necessario restare in attesa fiduciosa e disponibile, senza pretendere di prevenire le decisioni capitolari e senza condizionarne l'accettazione all'accoglimento di nostre vedute particolari.

La parola del Padre

Ancora una parola, e la prendiamo, come è naturale per i figli, dal Padre.

Don Bosco in occasione del primo Capitolo Generale della Congregazione, apertosi il 5 settembre 1877, ai Salesiani riuniti a Lanzo diceva fra l'altro: « Noi intraprendiamo cosa della massima importanza per la nostra Congregazione ».

Ed aveva ragione. Mi pare che la stessa cosa, anche se per

motivi diversi, possiamo dire oggi anche noi in vista del nostro prossimo Capitolo Generale Speciale.

Allora il nostro Padre a quei primi nostri fratelli ricordava che, riuniti nel nome di Cristo Salvatore ricercando sinceramente la gloria di Dio e il bene salvifico delle anime, non poteva mancare, secondo la stessa parola del Signore nel Vangelo, la sua presenza illuminatrice e confortante.

È questo l'invito e l'augurio che, a nome del Padre comune, faccio a tutti noi.

Uniti nella carità sincera, come nella preghiera, nell'umile ricerca della volontà di Dio per il vero bene della Congregazione e delle anime, Cristo Signore, possiamo a ragione sperarlo, sarà presente e ci insegnerà la strada per arrivare a felice mèta.

In quella stessa occasione don Bosco invitava i Salesiani « a mettere il Capitolo sotto la protezione speciale di Maria Ausiliatrice »: « Maria — egli diceva — è lume dei ciechi: preghiamola che si degni proprio di illuminare le nostre deboli intelligenze per tutto il tempo di queste adunanze ».

Sentiamo in queste parole vibrare l'amore e la fiducia del nostro Padre in Maria, nel cui nome si è iniziata in Congregazione ogni impresa.

Sull'esempio di Lui, e accogliendo il suo paterno invito mettiamo filialmente il nostro Capitolo sotto la protezione della Vergine Ausiliatrice, che ci impegneremo a interessare a questa non piccola impresa.

E la Vergine santa ci vorrà guidare sino alla conclusione del nostro Capitolo: « iter para tutum », perché esso risponda pienamente alle attese della Chiesa, delle anime, della società.

Mentre gli « Atti » stanno per andare in macchina mi perviene da Roma la lietissima attesa notizia dell'approvazione dei due miracoli del Ven. don Rua.

Tale approvazione, come sapete, era l'ultimo passo per la beatificazione.

Mi riservo di ritornare su questo avvenimento che per la Congregazione è non solo motivo di grande gioia, ma anche, — per la felice coincidenza con il nostro Capitolo Generale ormai, possiamo dire, alle porte —, un felice richiamo a quell'amore e a quella fedeltà a don Bosco di cui don Rua è stato magnifico esempio assunto, direi, a simbolo.

Mentre vi invito a rendere grazie al Signore per il dono che fa alla Congregazione in questo particolare momento della sua storia, procuriamo anche di approfondire la conoscenza di colui che non solo fu il primo Successore di don Bosco, ma gli fu sempre a fianco con la fedeltà di autentico figlio nei non facili inizi della nostra Congregazione.

Vi prego di gradire, tutti e ciascuno, con i miei saluti cordialissimi, l'assicurazione del mio quotidiano ricordo.

Aff.mo

Don Luigi Ricceri